

Il Petrochimico si gonfia ancora ma cresce i malessere della città

● Altri 100 miliardi d'investimenti ma poche occasioni di lavoro qualificato. Edili e metalmeccanici costruiscono altri reparti di una fabbrica che non li accoglierà

● La lotta contro le « gabbie salariali » ha aperto gli occhi sulle necessità di portare lo scontro a livello politico, di farvi partecipare tutta la città e la provincia

BRINDISI, settembre. Il ritmo, aggravato, la storia di circa dieci anni fa, quando oltre diecimila lavoratori imbarcarono le strutture fantascientifiche del Petrochimico, per una spesa di 150 miliardi, ma soltanto un terzo riuscì a fare conoscenza diretta, nella nuova veste di operaio chimico, della realtà della fabbrica governata dalla legge del massimo profitto. Oggi, la Montedison punta più in alto. Cento miliardi di investimento, darà lavoro a qualche centinaio di nuovi operai. Certamente, non al risolvono mai, per questa volta, i problemi della disoccupazione, specialmente giovanile, della provincia. Ma il discorso non è solo questo, le prospettive sono anche più gravi per quelli che attualmente lavorano e che hanno o non l'avevano, come i chimici. Con 150 miliardi, la Montedison costruirà un colosso che si stende su un'area di 500 ettari, un complesso di 500 edifici, un impianto chimico, che impiegherà ogni anno 1 milione

e mezzo di tonnellate di petrolio greggio; 160 mila tonnellate di polimeri; un miliardo di Kw di energia, già da raddoppiare; 1 milione 800 mila tonnellate di vapore per produrre in media ogni anno 800 mila tonnellate di olio combustibile; 150 mila tonnellate di olii, che diverranno il doppio con gli ampliamenti; 120 mila tonnellate di cloruro di vinile; 80 mila tonnellate di polietilene; 80 mila tonnellate di soda caustica; 85 mila tonnellate di aromati; 20 mila tonnellate di ossido di etilene; 18 mila tonnellate di butadiene; 8 mila tonnellate di ipocloriti; 3.650 tonnellate di dibromocloro; diverse tonnellate di produzioni minori. E' vero che di tutta questa ingente produzione neppure un chilo viene lavorato nella zona, ma è anzitutto un'area di disoccupazione strutturata, di cui si verberano maestri di cui si ebbe mai notizia ai tempi della vendita di metà stabilimento alla SIELLI, che attualmente al lavoro sono 3.500.

Ora, con nuovi impianti per cento miliardi, produzione e profitti saranno più che raddoppiati, ma a tutto dovranno provvedere poche centinaia di operai in più. Il risultato è evidente: si tratterà di spremere meglio i chimici in organico; di stringere meglio le maglie della sorveglianza, delle punizioni, del ricatto del licenziamento. E questo anziché ridurre fortemente l'orario di lavoro, come consente l'alta produttività degli impianti di tutto degli 40 ore settimanali.

La Montedison evidentemente non si rende conto che dieci anni hanno fatto maturare parecchi mutamenti che i chimici non sono più disoccupati cronici o gli ex braccianti costretti a subire vergognose umiliazioni per un pezzo di pane. L'intreccio delle responsabilità, dei poteri, delle « gabbie salariali » e di quelle governative, per il pauroso aumento del costo della vita è ben presente nei discorsi che si fanno in tutti i quartieri, tra tutti i ceti sociali. Altro che dare la colpa agli operai e... al pensionato! La verità è sotto gli occhi di tutti: la vita in città è diventata impossibile perché la Montedison fa i suoi comodi, e le autorità cittadine e governative lasciano fare, fingono di non vedere e di non sentire.

La Montedison avvelena operai ed acque sotterranee, e le « autorità » cadono dalle nuvole quando gli si dice che il P12 è un rottame che perde gas velenosi da tutti i buchi, che ogni settimana si verificano periodiche morie di pesce nel porto sono causate dagli scarichi delle fognie urbane.

La Montedison programma ampliamenti che impegneranno migliaia di edili e metalmeccanici, tra cui centinaia di specialisti settentrionali, e le « autorità » trovano solite un'area di lavoro, ma non si accorgono che treni ed autobus scoppiano sovraccarichi, che i fitti vanno alle stelle per ragioni di « forestieri », i braccianti, che i generi alimentari aumentano. Così gli operai, sfruttati in fabbrica, trovano fuori dalla fabbrica un ambiente urbano sempre più infelice; il salario, del tutto insufficiente, nonostante la abolizione delle « zone »; i trasferimenti, lontani dalla famiglia e dal loro ambiente, vedono tutti i guadagni trasferiti nelle tasche di padroni di casa sempre più rapaci.

Una situazione esplosiva, bisogna dirlo, e forse a qualcuno farebbe comodo se esplosa in maniera incontrollata, per poter usare la manna forte, per spezzare con la repressione questo filo che lega fabbrica e città.

Durante le sei giornate di sciopero contro le gabbie salariali del febbraio scorso, quando sindacati ed operai scesero in campo, il guadagno di partecipazione democratica di organizzazione; quando tutta la città, anche per iniziativa della sinistra unita, cercò di comprendere il valore generale di interesse collettivo, della lotta operaia contro le discriminazioni salariali, il tentativo di intorbidare le acque venne dalla direzione della Montedison, che tentò la serrata con il pretesto della salvaguardia degli impianti. Gli operai e le organizzazioni sindacali, seppero però già allora respingere le provocazioni, anche se per questo non ebbero da ringraziare le Autorità Comunali che preferirono rimanere neutrali in questo scorcio piuttosto che schierarsi con gli operai e con la città, proclamando una giornata di lotta cittadina.

In questi mesi, la discussione sull'esperienza della lotta contro le « gabbie » è arrestata, ed è stata una discussione attenta, ben altro della indifferente agitazione sindacale, clamorosa, condotta da alcuni gruppi di sedicenti marxisti-leninisti.

Collaboratori ed avversari

Questo supplemento ha avuto, fra i suoi collaboratori principali, quelle centinaia di compagni della Puglia che ogni settimana, con la loro esperienza, hanno spazzato via illusioni e menzogne. Si tratta di scegliere tra qualche vecchio padrone asserragliato nei suoi avveniristici uffici all'aria condizionata, e le migliaia di giovani operai che, nell'ora della vita sociale del Mezzogiorno; vogliamo migliorare questo primato collegandoci maggiormente ad ogni iniziativa, ad ogni lotta dei lavoratori delle regioni meridionali.

Accanto ai nostri servizi, ospitiamo inserzioni di imprese ed enti pubblici e privati, i quali informano sulla loro attività. Non sempre i loro punti di vista, anche sul piano dell'informazione politica, sono i nostri. Chi segue la politica del PCI non avrà difficoltà a distinguere. Noi riteniamo positivo che si ricerchi, anche per questa via, un rapporto più aperto con la grande realtà politica e sociale rappresentata dal giornale, dai nostri lettori, abbandonando inutili o furbesche discriminazioni. E non possiamo non rilevare il comportamento di alcuni dirigenti d'impresa o di enti, anche pubblici, che si arrognano ancora il diritto di indirizzare per

Oscar Zullino

El'acqua sta ad aspettare

● Due miliardi di metri cubi annui a portata di mano. Fra i serbatoi e le città campane assetate stanno in mezzo le roccaforti della proprietà fondiaria, difese dai dirigenti della Cassa sul terreno tecnico e politico.

BARI, settembre. Si fa il bilancio di venti anni di programmazione nel campo dell'approvvigionamento di acqua per la campagna e la città. Anche se da qualche tempo si dimenticano i grandi scopi contadini, che sono all'origine di questo tentativo organico di risolvere il

problema dell'acqua — il primo e l'unico nel Mezzogiorno — è un'occasione interessante, questa, per vedere non solo quello che si è fatto, ma anche cosa può insegnare l'esperienza.

Della superficie da irrigare in progetto, si è irrigato solo il 20 per cento. Sarebbe troppo facile fare dell'ironia sui

cento anni che mancano ancora, di questo passo, alla realizzazione completa. Sta di fatto che, in una situazione totale fra le due sponde opposte di costruzione dei serbatoi e l'impiego dell'acqua. Nei serbatoi è ormai realizzata una disponibilità di un miliardo e 200 milioni di metri cubi d'acqua all'anno mentre altri 600 milioni potranno essere disponibili con la costruzione, in atto, delle tre dighe del Sinito, Ofanto e Basentello. L'acqua che non si utilizza, assistiamo a una perdita economica enorme, causata da ostacoli chiaramente di carattere politico.



E' difficile far riflettere le molte persone che si occupano della questione dell'acqua — non sono solo i braccianti e i piccoli contadini a vedere le braccia alzate contro la trasformazione irrigua — sulla natura sociale, politica, del nodo da sciogliere. La situazione è questa: si è costituito un apposito ente di gestione, che ha tutti i mezzi tecnici e l'organizzazione per presiedere alla trasformazione, curando la costruzione dei canali principali, intermedi e finali di distribuzione dell'acqua. Ma questo ente non può operare; è costretto a fermarsi sulla soglia di due potenti frontiere: quella dei serbatoi e quella della grande proprietà terriera, un tipo di proprietà che, fino che non può, preferisce sfruttare di più l'uomo che la tecnica o il capitale accumulato.

La proprietà terriera, grazie alla politica della Cassa del Mezzogiorno e della Democrazia Cristiana, è all'offensiva. Mentre la DC e i suoi governi, in nome della « difesa della proprietà terriera », fanno la trasformazione, fino a provocare l'attuale, macroscopica differenza fra acqua distribuita e acqua utilizzata. La conclusione da trarre è, logicamente, quella di passare oltre i Consorzi, di affidare i compiti della trasformazione allo Ente, ma i dirigenti della Cassa spingono nella direzione opposta.

L'EFIM nel Sud

L'attività del gruppo EFIM nel campo delle nuove iniziative ha avuto nel 1968 uno sviluppo considerevole ed è stata rivolta in grande prevalenza, alla industrializzazione dei territori del Mezzogiorno che costituisce, come noto, uno dei principali obiettivi dell'Ente.

Alcune delle nuove aziende (SIV, Breda Hupp, Ajinomoto-INSUD), superata la fase di avviamento, sono entrate, pur tra le difficoltà derivanti da una colata di mercato, in esercizio produttivo vero e proprio; altre aziende e cioè la Termosud, l'Elettrotecnica meridionale e la ALCO, ultima la costruzione degli impianti, hanno avviato le produzioni; mentre la AISAR, la Radaelli Sud e la ERON hanno iniziato la costruzione di nuovi impianti, così come le società turche Gioia del Tirreno e Costa d'Otranto stanno realizzando importanti insediamenti turistici.

Edina ha sviluppato ed allacciato nuovi rapporti e ne ha in corso di promozione altri i quali potranno consentire di sviluppare i programmi che ne hanno motivato la costituzione.

L'azione promozionale del Gruppo ha portato nel corso del 1968 alla definizione di numerose iniziative ed alla costituzione di sei nuove società ubicate nel Mezzogiorno: ERON, Fonderie Corazza, Vime, Cementerie Calabro Lasse-

CAROVIGNO: si rinnova il tessuto urbano

● Il piano di fabbricazione respinge le ipoteche della speculazione. Da un lato si tratta di valorizzare il patrimonio storico; dall'altro di cambiare radicalmente una situazione che vede moltissime famiglie vivere in 3-4 persone per vano

CAROVIGNO, settembre. L'antico castello che sorge sul punto più alto della città, il centro storico di notevole valore artistico, il Duomo tra i più suggestivi della zona costiera, metà turistica obbligata per chi vuole conoscere la bellezza della nostra provincia, le spiagge di S. Sabina e Specchia, il patrimonio da salvare e sviluppare. La valorizzazione turistica a livello intercomunale su tutta la fascia costiera che va fino a Trani e sulla fascia adriatica, il risanamento del vecchio centro urbano fatto di case fatiscenti ed insane (erano per i servi del principe feudale e sono rimaste immutate nella struttura) la creazione di nuovi alloggiamenti edilizi economici e popolari che rispondano alle esigenze sociali dei ceti produttivi, problema dell'abitazione di servizi ed impianti di utilità pubblica, la costruzione di nuove aule scolastiche, attrezzature sportive, circolazione urbana ed extra-urbana e conseguente sicurezza. Questi criteri cui si ispira il programma di fabbricazione dell'Amministrazione democratica e popolare di Carovigno, i problemi affrontati.

Elaborato dal Prof. Arch. Cozzani, dell'Università di Napoli, il programma di fabbrica della realtà sociale ed economica di questa città a carattere prevalentemente agricolo: 12.900 abitanti, 6.500 unità lavorative di cui il 75% addette all'agricoltura, cioè con un lavoro discontinuo, 7.937 vani esistenti, 2 persone per vano secondo le statistiche, 3,4 persone di media nel sub-strato popolare esistente, la necessità urgente di investire tale rapporto fino a raggiungere l'obiettivo di un vano a persona.

3.750 abitanti; altro problema importante, il verde pubblico, l'edilizia scolastica e le attrezzature sportive (con coperture di un'area di ben 40 ettari, il 10% dell'area totale, e che formeranno un tutt'uno di distensione e di sicurezza per le nuove generazioni).

Un programma avanzato, moderno, rispondente alle esigenze della popolazione, che si scontra però duramente con quella che è la realtà edilizia urbana, con i comunisti italiani, soprattutto meridionali, nonostante il palliativo « Legge-Ponte » che certamente non rende accessibile la casa ai ceti medi e popolari, che limita il caraffotti, benal è indirizzata a favorire i grandi gruppi finanziari che si hanno in mano e la forza economica di impadronirsi di tutta l'attività imprenditoriale ed edilizia, di una legge in sostanza fatta su misura e nell'interesse di chi ha le mani sulla città.

La stessa legge 187, che attribuisce ai Comuni potere per l'acquisto mediante esproprio delle aree di espansione e di risanamento urbano, è stata resa inefficace di fatto dal mancato intervento finanziario dello Stato per favorire i gruppi finanziari legati in un modo o nell'altro alla Democrazia cristiana.

Contro questi ostacoli battono i programmi avanzati e democratici delle Amministrazioni democratiche e popolari che si identificano negli interessi dei ceti lavoratori, per liberare i comuni dal caos edilizio e dalle inefficienze dei servizi sociali.

Il compito affidato al programma di fabbrica di Carovigno è dunque quello di far valere i diritti della popolazione. Ai lavoratori, ai democratici, è affidato il compito di mobilitarsi, di organizzarsi per sostenere le scelte fatte dai loro rappresentanti, di battersi per la casa per tutti, per una città moderna, che sia espressione della rinascita e della vita del popolo. Un risultato di grande rilievo, se si ricorda che nel 1967 la CGIL ebbe il 10,2% di quest'anno. Un risultato ancora più interessante dato che il candidato CGIL per la lista impiegati, presentata per la prima volta, ha avuto 45 voti.

Petrochimico di Brindisi, oggi, nella sua realtà fatta di aride cifre e di tensione, di scontri, di forte impegno sindacale e politico. Una realtà che piano a piano si sta precisando. Se la Montedison sarà lasciata libera di fare i suoi comodi, il petrochimico ci rimarrà il colosso solitario che produce materie prime per altri mercati, la « vocazione » per la petrochimica per l'Area Industriale di Brindisi come dicono i programmatori del contrattato, rimarrà la solita « parata » per gettare fumo sul fallimento di tutta una politica.

Se invece lo Stato, attraverso i suoi enti di gestione, prenderà la direzione dell'industria chimica, se si studieranno ed attueranno concreti programmi di investimenti in infrastrutture e valli del petrochimico, per produrre beni strumentali per un'agricoltura finalmente liberata da rendite parasitarie e speculazioni, gli

BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico
Fondato nel 1839
Fondi patrimoniali e riserva: L. 57.641.679.043
Fondi di riserva speciale a copertura rischi: L. 34.945.754.018
DIREZIONE GENERALE - NAPOLI
Tutte le operazioni ed i servizi di banca
Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Industriale e all'Agricoltura - Monte di Credito su Pegno
50 FILIALI IN ITALIA
PADIGLIONE alla XXXIII FIERA DEL LEVANTE (Piazza delle Nazioni)
SPORTELLI DI CASSA presso il CENTRO DIREZIONALE (Piazza degli Uffici)
Filiali all'estero: Amara - Buenos Aires - Chisimayo - Mogadiscio - New York - Tripoli
Uffici di rappresentanza all'estero: Bruxelles - Buenos Aires - Francoforte s/M - Londra - New York - Parigi - Zurigo
Corrispondenti: in tutto il mondo

Quarta Caffè
LECCE

INTERNI
PIAZZA MAZZINI
LECCE
ARREDAMENTI
EDIL COLUCCIA
MARTANO (Lecce)
Via Otranto, 5
Telefono 71015
GAMMA COMPLETA DI MATERIALI PER EDILIZIA MODERNA

CARMELO ORLANDINI
concessionario prodotti riscaldamento AGIP
LECCE - Via G. Marconi 49 - Tel. 29.183 - 25.882
Italo Palasciano

"Gorsi"
Ristorante in Fiera
FOGGIA
Girarrosto
Griglia alla brace
Pizzeria alla napoletana
C.A.S.T.A. SOC. COOP. a R.L.
Aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue
71011 APRICENA (FOGGIA)
AL SERVIZIO DEI PICCOLI E MEDI COSTRUTTORI E DI QUANTI DESIDERANO COSTRUIRSI LA CASA IN ECONOMIA

Trani una perla sulla costa adriatica
● Vivace attività dell'Azienda autonoma di soggiorno

L'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI BARI
petrocina
ESCURSIONI DI PROPAGANDA
organizzate dalle Agenzie di Viaggi
● ITINERARIO DEI TRULLI E DELLE GROTTE
Giornaliero dal 10 al 23 sett.
Bari - Conversano - Castellana Grotte - Putignano - Alberobello - Locorotondo - Solva di Fasano - Monopoli - Polignano a Mare - Mola - Torre a Mare Bari.

● ITINERARIO DELLE MARINE DELLE CATTEDRALI E DEI CASTELLI
Dall'11 al 21 settembre ogni martedì, giovedì e domenica
Bari - Palese - Sante Spiriti Giovinazzo - Molfetta - Bisceglie - Trani - Barletta - Andria Castel del Monte - Ruvo - Bitonto - Bari.

● ITINERARIO DELLA MURGIA E DEI « SASSI »
(anche con il patrocinio dell'Ente Provinciale per il Turismo di Matera)
Dal 10 al 20 settembre ogni mercoledì e sabato
Bari - Palo del Colle - Altamura - Gravina di Puglia - Matera - Gioia del Colle - Bari
Per informazioni: Ufficio EPT Piazza Roma, 22-B
Per informazioni e prenotazioni: Agenzie di Viaggi

AL SIGILLO DI FEDERICO
Ristorante in Fiera
FOGGIA
Girarrosto
Griglia alla brace
Pizzeria alla napoletana